

Le congiunzioni subordinanti (sì) come e secondo che in italiano antico

Marco MAZZOLENI

Università di Bologna – SSLMIT e SITLeC Forlì
marco.mazzoleni@unibo.it

RIASSUNTO

Concepito nell'ambito di *ItalAnt*, il progetto di ricerca coordinato da Lorenzo Renzi e Giampaolo Salvi al fine di realizzare una grammatica sincronica dell'italiano antico, questo articolo ha come tema le frasi introdotte dalle congiunzioni subordinanti (*si*) *come* e *secondo che*. In primo luogo descriverò le loro caratteristiche morfo-sintattiche e semantiche di base come modali e comparative di «analogia» (cioè, subordinate comparative di uguaglianza non quantitativa ma qualitativa), poi i loro altri possibili valori semantici come comparative ipotetiche, comparative di uguaglianza quantitativa, e causali, ed infine alcuni usi di carattere testuale. Dopo le mie ricerche precedenti sui costrutti concessivi fattuali, condizionali, condizionali concessivi ed a-condizionali, con questo articolo tento di individuare altre differenze e somiglianze fra l'italiano antico e quello contemporaneo nell'area della subordinazione non completiva.

Parole chiave: Subordinazione non completiva, Subordinate modali e comparative di «analogia», Italiano antico.

*The subordinating Conjunctions (sì)
come and secondo che in Old Italian*

ABSTRACT

Conceived within the frame of the *ItalAnt* project for the publication of a synchronic grammar of Old Italian, this paper deals with the clauses introduced by the subordinating conjunctions (*si*) *come* and *secondo che*. I will first describe their basic morpho-syntactic and semantic features as modal clauses and «analogy» comparatives (i.e., comparative clauses of equivalence intended in a qualitative and not quantitative perspective), then their other possible semantic values (as conditional comparative clauses, comparatives of quantitative equivalence, and causal clauses), and finally some more specifically textual uses. Following my preceding research on factual concessive constructions, conditionals, concessive conditionals and un-conditionals, in this paper I try to detect some more differences and similarities existing between old and contemporary Italian in the field of inter-clausal linkage (i.e. adverbial subordination).

Key Words: Inter-clausal linkage (i.e. Adverbial subordination), Modal and «analogy» comparative clauses, Old Italian.

RESUMEN

El presente artículo, dedicado al estudio de las frases introducidas por las conjunciones subordinadas (*si*) *come* y *secondo che*, ha sido concebido y estructurado en el cuadro general de investigación de *ItalAnt*, el proyecto marco coordinado por Lorenzo Renzi y Giampaolo Salvi cuyo objetivo es el de crear una gramática sincrónica del italiano antiguo. En primer lugar, describiré las características mor-

fosintáticas y semánticas de base de estas frases en calidad de modales y comparativas de «analogía» (es decir, subordinadas comparativas de igualdad no cuantitativa sino más bien cualitativa), para pasar en un segundo momento al análisis de otros posibles valores semánticos como comparativas hipotéticas, comparativas de igualdad cuantitativa, y causales, añadiendo para concluir ciertos usos de carácter textual. Tras mis anteriores investigaciones sobre las construcciones concesivas factuales, condicionales, condicionales concesivas y a-condicionales, la intención de este trabajo se concentra en la identificación de ulteriores diferencias y semejanzas entre el italiano antiguo y el contemporáneo por lo que respecta a la subordinación no sustantiva.

Sommario

1. Introduzione - 2. Subordinate modali e comparative di analogia - 2.1. Semantica - 2.2. Morfo-sintassi - 3. Altri possibili valori semantici - 3.1. Comparative ipotetiche e comparative di uguaglianza quantitativa - 3.2. Comparative di analogia interpretate come causali - 4. Usi testuali - 4.1. Rimandi intertestuali - 4.2. Rimandi logodeittici con funzione metatestuale - 5. Conclusioni.

1. INTRODUZIONE

Questo articolo nasce nel quadro delle ricerche condotte per *ItalAnt*, l'ormai noto progetto di ricerca concepito da Lorenzo Renzi e Giampaolo Salvi per l'elaborazione di una grammatica sincronica dell'italiano antico (cioè del fiorentino del Duecento)¹. Dopo alcune ricerche sui costrutti concessivi fattuali, condizionali, condizionali concessivi ed a-condizionali (cf. rispettivamente Barbera / Mazzoleni / Pantiglioni 2000, Mazzoleni 2001 e 2004), in quanto segue mi occupo di un'altra zona della subordinazione non completiva: le frasi introdotte dalle congiunzioni subordinanti (*sì*) *come* e *secondo che*. Dopo una prima parte dedicata alla loro morfo-sintassi e semantica di base in quanto subordinate modali e comparative di analogia (§ 2), illustrerò i loro altri possibili valori semantici come comparative ipotetiche, comparative di uguaglianza, e causali (§ 3), per finire descrivendone alcuni usi di carattere più squisitamente testuale (§ 4)².

¹ Su *ItalAnt* cf. almeno Renzi / Bisetto (a cura di) (2000) e Domokos / Salvi (a cura di) (2002), con i vari saggi ivi contenuti; le versioni preliminari – in diversi stati di avanzamento – dei capitoli della futura grammatica, che uscirà per i tipi del Mulino di Bologna, si trovano attualmente in rete (all'indirizzo <http://ludens.elte.hu/~gps/konyv/indice.html>), ed ove necessario vi farò riferimento con un rimando del tipo «Autore, Titolo – *ItalAnt*». Oltre a Lorenzo Renzi e Giampaolo Salvi, per l'aiuto ricevuto durante la stesura di questo articolo voglio ringraziare anche Guy Aston, Manuel Barbera, Francesca Gatta, María Jesús González Rodríguez, Patrick Leech, Michele Prandi e Marie-Line Zucchiatti, mentre i difetti residui sono da ascrivere all'autore.

² Su questi temi cf. Mazzoleni, *Frasi subordinate avverbiali: Subordinate modali e comparazione di analogia – ItalAnt*; su *come* e le subordinate comparative in italiano antico cf. comunque anche Ulleland (1961 e 1965), Blücher (1967), Agostini (1978), Pelo (1980) e Belletti, *La comparazione – ItalAnt*.

2. SUBORDINATE MODALI E COMPARATIVE DI ANALOGIA

In questa parte fornirò un breve profilo semantico delle subordinate di cui mi occupo (§ 2.1), seguito da una più approfondita descrizione morfo-sintattica (§ 2.2): poiché da questo secondo punto di vista non esistono differenze rilevanti fra l'uso modale e quello comparativo, le subordinate modali saranno distinte dalle comparative di analogia soltanto dove risulterà strettamente necessario.

2.1. Semantica

Come nell'italiano contemporaneo, le frasi subordinate introdotte dalla congiunzione relativa-modale *come* (1a) – che in italiano antico può essere preceduta da *si* [così]: cf. *infra* (3b) – esprimono il modo in cui si realizza il contenuto proposizionale della sovraordinata, ed equivalgono perciò a un sintagma del tipo *in quel* [nel] *modo* seguito da una subordinata relativa (1b)³; diversamente però da quanto accade oggi, nel fiorentino del Duecento una frase di questo tipo può essere introdotta anche dalla congiunzione subordinante composta *secondo che*, strutturalmente parallela ai SP dal senso simile costituiti da *secondo* + SN (2):

- (1a) ... non è lo mio intendimento di trattarne qui per tre ragioni: la prima [...]; la seconda si è che, posto che [anche se] fosse del presente proposito, ancora non sarebbe sufficiente la mia lingua a trattare *come* [nel modo in cui] si converrebbe di ciò [= trattare di ciò in modo adeguato]; la terza ... (*Vita nuova*, cap. 28, par. 2)
- (1b) Anche fue ordinato la seççaia domenica d'agosto [...] che ssi crescesse la coltre *in quel* [nel] *modo che* parrà agli ufficiali che saranno allora. (*Santa Maria del Carmine*, p. 59, rr. 31-34)
- (2a) Et e' tratta *secondo la forma* del libro di Tulio di tutte e V le parti generali di rettorica. Verbigrazia [...]; e dell'altre IIII^o *secondo che* [come / nel modo in cui] sono nel secondo libro che Tulio fece ad Erennio suo amico ... (*Rettorica*, p. 7, rr. 1-5)

³ (Si) *come* può introdurre anche alcuni tipi particolari di complemento predicativo (cf. Salvi, *Costruzioni predicative con predicati non verbali – ItalAnt*, § 2, spec. §§ 2.1.2.d e 2.2.2.d), con i quali viene segnalato quale aspetto del referente qualificato è rilevante per la predicazione principale, ovvero il modo – la funzione, il ruolo – in cui vi 'partecipa':

- (i) «Domenedio fece noi apostoli vilissimi, e al parere de le genti vie più sottani che li altri, e uomini quasi pur della morte, e com'una spazzatura del mondo». (*Libro*, cap. 5, par. 15)
- (ii) ... e quando fossi nella via, *si come* [= comportandoti come] vile e codardo, [(tu)] l'abandonassi per paura ch'avessi di molti nimici che si veggono d'intorno [...] abbandonerebberiti incontanente [...] e rimarresti vituperato. (*Libro*, cap. 12, par. 5)
- (iii) E lo primo che cominciò a dire *si come* [= in quanto / in qualità di] poeta volgare, si mosse però che [poiché] volle fare intendere le sue parole a donna, a la quale era malagevole d'intendere li versi latini. (*Vita nuova*, cap. 25, par. 6)

- (2b) ... e dirà dell'exordio in due guise: l'una *secondo ciò* che nne dice Tullio e che pare che ss'apartegna a diceria, l'altra *secondo che* [come / nel modo che] ssi conviene ad una lettera dittata et ad una medesima diceria ... (*Rettorica*, p. 158, rr. 6-9)

Sia (*sì*) *come* che *secondo che* sono utilizzate piuttosto spesso anche per paragonare i contenuti proposizionali della subordinata e della sovraordinata in modo qualitativo, instaurando così una «comparazione di analogia» (cf. Schwarze 1970: 319-385, Agostini 1978: 396-398 e Serianni 1988: 215-225) – mentre nella comparazione di uguaglianza / disuguaglianza il paragone fra individui o proprietà avviene in modo quantitativo (cf. Belletti 1991)⁴:

- (3a) ... li òmini savi, che non istanno pur col capo chinato a guardare le scure cose de la terra, *come* [nel(lo stesso) modo in cui] hai fatto tu per li tempi passati; ma rizzano il capo ... (*Libro*, cap. 11, par. 5)
- (3b) Ai matti ogni matto per [par] savio per la sua somiglianza. Adunque, quando al matto sembrerà uomo più matto, fie [sarà] quel cotale più savio: però che [poiché] 'l savere è contrario della mattezza, ad ogni matto i savi paiono matti, *sì come* [nel(lo stesso) modo in cui] a' savi i matti paiono veramente matti. (*Novellino*, 40, rr. 19-23)
- (4a) ... e dicea che sarebbe stata generatione, e *secondo che* [nel(lo stesso) modo in cui] moltiplicano li angeli, sarebbero gl'uomini moltiplicati ... (*Cronica*, p. 116, rr. 16-18)
- (4b) So bene che ci vieni e vai a tua posta, ma più di celato, perché, se così non fosse, in malo stato saremmo, *secondo che* [nel(lo stesso) modo in cui] sono le contrade ove non regne e governe. (*Libro*, cap. 16, par. 2)

2.2. Morfo-sintassi

Le strutture che sto descrivendo sono costrutti ipotattici, composti da una frase sovraordinata e da una subordinata introdotta da una congiunzione subordinante. Come è normale nell'area della subordinazione non completiva anche in questo caso la sovraordinata può essere una frase principale come in (2) e (3b), oppure una subordinata, relativa (3a), completiva – ad es. oggettiva (4a) o soggettiva come in (1b) e (5a) –, o ancora avverbial-circostanziale, ad es. causale (4b) o ipotetica (5b); quando è una subordinata può essere di modo verbale finito come in (5) oppure non finito: infinito (1a), participio (6a) e gerundio (6b).

⁴ Sulle subordinate comparative nell'italiano contemporaneo cf. anche Herczeg (1978) e Serianni (1988: 214-236).

- (5a) ... dommi gran meraviglia *che* ti turbi e infermi *come* m'hai detto di sopra perché abbi [per aver] perduto le ricchezze e la gloria del mondo e' beni della Ventura. (*Libro*, cap. 5, par. 6)
- (5b) ... e ancora *se* 'l fatto si potesse pur fare *come* voi dite convengniendocine spendere moneta, non si farebbe però che [poiché] per quello che voi ne sscriveste non vi sspenderemmo noi d. neuno ... (*Lettera di Consiglio de' Cerchi*, ecc., I, p. 598, rr. 15-18)
- (6a) *Risposto* alla Prudenzia a tutte le sue adomandagioni *secondo che* desiderava d'udire, disse ... (*Libro*, cap. 69, par. 1)
- (6b) Adunque provvedere dee il buono dittatore [scrittore] che, similmente come saluta l'uno uomo l'altro trovandolo in persona, così il dee salutare in lettera *mettendo et adornando* parole *secondo che* [come] la condizione del ricevente richiede. (*Rettorica*, p. 156, rr. 11-15)

Di solito la subordinata, che ha il verbo all'indicativo (o al condizionale), segue la sovraordinata, come nella maggior parte degli ess. precedenti, ma può anche precederla – (4a) e (7) – o interromperla in modo incidentale (8):

- (7a) Appresso ciò non molti di passati, *sì come* piacque al glorioso sire lo quale non negoe la morte a sè, colui che era stato genitore di tanta meraviglia quanta si vedea ch'era questa nobilissima Beatrice [...] a la gloria eternale se ne gio ... (*Vita nuova*, cap. 22, par. 1)
- (7b) ... e *secondo che* parrà loro, comunemente a tutti ad questi infermi debbiano subvenire. (*San Gilio*, p. 38, rr. 2-3)
- (8a) Onde [perciò] con ciò sia cosa che [visto che] cotale partire sia doloroso a coloro che rimangono e sono stati amici di colui che se ne va; e nulla sia *sì intima amistade* come da buon padre a buon figliuolo e da buon figliuolo a buon padre; e questa donna fosse in altissimo grado di bontade, e lo suo padre, *sì come* da molti si crede e vero è, fosse bono in alto grado; manifesto è che questa donna fue amarissimamente piena di dolore. (*Vita nuova*, cap. 22, par. 2)
- (8b) Li quali peregrini andavano, *secondo che* mi parve, molto pensosi ... (*Vita nuova*, cap. 40, par. 2)

Come nell'italiano contemporaneo (cf. di nuovo Belletti 1991), nella comparazione di analogia anche in italiano antico l'elemento comparato (o «primo termine di paragone») può essere l'intero contenuto proposizionale della sovraordinata (9) oppure un suo costituente: in questo caso il «secondo termine di paragone» può essere costituito da una subordinata completa (10) o anche ellittica, che però è possibile solo con (si) *come* (11)⁵.

⁵ Nei casi come (11c), in cui la subordinata comparativa ellittica introdotta da (si) *come* contiene una relativa dipendente da *colui* (o *colei*, *quella*, ecc.), quando il soggetto della sovraordinata è di 1^a o 2^a persona il verbo della relativa può restare alla 3^a persona come nell'italiano contemporaneo – (i) e (ii) –, oppure essere accordato alla persona e numero del soggetto della sovraordinata (iii):

- (9a) Ben conosco che 'l bene / assai val men, chi 'l tene / del tutto in sé celato, / che quel ch'è palesato, / *sì come* la candela / luce men, chi la cела. (*Tesoretto*, vv. 93-98)
- (9b) Parcità è virtù per la quale si ritiene quel che si convien ritenere, *secondo che* Larghezza è virtù per la quale quel ch'è convenevole si spende. (*Libro*, cap. 35, par. 14)
- (10a) ... onde la tua signoria *provegga* nella mia diliveranza [liberazione], *secondo che* piace al tuo savio consiglio. (*Novellino*, 3, rr. 63-64)
- (10b) *Risposto* alla Prudenzia a tutte le sue adomandagioni *secondo che* desiderava d'udire, disse ... (*Libro*, cap. 69, par. 1)
- (11a) Se tu *fossi* femina *sì come* [(lo sono)] l'altre, io non ti parlerei com'io farò; ma però che [poiché] tu sse' femina et hai intelletto d'uomo, sì ti dirò così. (*Novellino*, 71, rr. 6-8)
- (11b) Ragunerai il populo tuo, e con dolci parole parlerai, e dirai che tu li *ami siccome* [come (ami)] te medesimo e ch'elli sono la corona tua ... (*Novellino*, 6, rr. 36-38)
- (11c) E ciascuno mi combattea tanto, che mi facea *stare quasi come* [(sta)] colui che non sa per qual via pigli lo suo cammino ... (*Vita nuova*, cap. 13, par. 6)

Parallelamente a quanto accade di solito con la comparazione di quantità (con *tanto... quanto... e più / meno... di / che...* – cf. anche Belletti, *La comparazione – ItalAnt*), anche con quella di analogia sono possibili strutture di tipo correlativo, costituite da *così... come / secondo che...*⁶:

- (12a) Vergilio, ch'era tanto sapiente / per falso amore si trovò ingannato: / *così* fosse ogni amante vendicato / *com'e'* si vendicò de la fallente! (Chiara Davanzati, 29, vv. 21-24)
- (12b) ... ortuttavia in ciò noi non potemo *così* avisare [giudicare] *come* [(potrebbero)] quelle persone che fossero presente in sul fatto, e però

(i) *I'* vo come colui ch'è fuor di vita ... (Guido Cavalcanti, 8, v. 9)

(ii) [(tu)] *Fa* dunque come colui che *vuole* murare ... (*Tesoro*, libro 8, cap. 18, p. 71)

(iii) ... *tu* [(Amore)], *sì come* colui / che le mi *desti*, atar mi déi da lei ... (Dino Frescobaldi, 22, vv. 37-38)

⁶ Sulla correlazione in italiano antico cf. Mazzoleni (2002); costrutti di questo tipo si possono trovare con la sovraordinata accompagnata da *altressì* (i) invece che da *così*, ed anche con le subordinate modali non comparative (ii):

(i) Et se l'occhio è nobile membro del corpo dell'uomo, dunque la salutatione è nobile parte della pistola, c'*altressì* allumina tutta la lettera *come* l'occhio allumina l'uomo. (*Rettorica*, p. 155, rr. 1-4)

(ii) In questa parte del testo dice Tullio che, *sì come* per lui è stato detto davanti, *così* si possono trovare giudizi inn ogni costituzione; salvo che nella costituzione congetturale, della quale è molto trattato inn adietro, perciò che [poiché] in essa l'accusato nonn asegnaneuna ragione, anzi niega, al postutto non ne puote nascere giudicamento. (*Rettorica*, p. 138, r. 20 – p. 139, r. 3)

[perciò] sì la rimetteremo in voi e negli altri nostri che di costà verranno, che nne facciate come crederete che ben sia ... (*Lettera di Consiglio de' Cerchi*, ecc., I, p. 595, rr. 20-23)

- (12c) E quand'ebbi *così* chiaramente a ogni cosa risposto, *secondo che* la Filosofia m'avea insegnato e ammaestrato, disse la Fede ... (*Libro*, cap. 18, par. 7)

Anche nelle strutture correlative la subordinata può seguire la sovraordinata come accade in (12) e (13) – ed in questo caso i due connettori che costituiscono la struttura correlativa possono risultare adiacenti (13c) –, oppure precederla (14): quindi in italiano antico sia le congiunzioni subordinanti (*si*) *come* e *secondo che* sia l'elemento avverbiale *così* risultano potenzialmente anaforici e cataforici, cioè diaforici.

- (13a) ... *Così* puote intrare lo ricco nel regno di Cielo, *come* [(può entrare)] lo cammello per la cruna dell'ago ... (*Libro*, cap. 5, par. 8)
- (13b) Adunque pare manifestamente che lla salutatione è *così* parte della pistola *come* l'occhio [(è parte)] dell'uomo. (*Rettorica*, p. 154, r. 24 – p. 155, r. 1)
- (13c) ... Se questi non ci inforgorasse *così* fuori del nostro luogo, noi potremmo stare a vedere la maraviglia di questa donna *così come* stanno li altri nostri pari. (*Vita nuova*, cap. 14, par. 6)
- (14a) *Come* ci è l'astore, *così* ci fosse lo 'mperadore, che noi il faremmo sentire di quello ch'elli fa al distretto di Melano! Perch' [per cui / perciò] io consiglio che non li si mandi. (*Novellino*, 22, rr. 10-12)
- (14b) Tuttavia *com'altra* volta v'avemo ricordato *così* vi ricordiamo per questa che da le nostre magioni traiate quello vantaggio che potete ... (*Lettera di Consiglio de' Cerchi*, ecc., II, p. 602, rr. 1-4)
- (14c) Adunque provvedere dee il buono dittatore [scrittore] che, similmente *come* saluta l'uno uomo l'altro trovandolo in persona, *così* il dee salutare in lettera mettendo et adornando parole secondo che [come] la condizione del ricevente richiede. (*Rettorica*, p. 156, rr. 11-15)
- (14d) ... *secondo che* le pecore pascono l'erbe in tal modo che sempre rinascono [...], *così* la Morte uccide l'anime del ninferno in tal modo che sempre rinascono ... (*Trattato*, cap. 30, par. 12)

3. ALTRI POSSIBILI VALORI SEMANTICI

Oltre al loro significato di base come modali e comparative di analogia, le frasi subordinate introdotte da (*si*) *come* possono assumere anche il valore di comparative ipotetiche e comparative di uguaglianza quantitativa (§ 3.1), mentre quelle introdotte da (*si*) *come* e *secondo che* possono essere interpretate in senso causale (§ 3.2): questa ulteriore serie di valori dipende dall'interazione fra i significati codificati in modo esplicito dagli elementi morfo-sintattici e lessicali pre-

senti nel testo da una parte e le relazioni concettuali inferibili tra i contenuti proposizionali espressi dalle frasi dall'altra⁷.

3.1. Comparative ipotetiche e comparative di uguaglianza quantitativa

Combinandosi con *se*, come nell'italiano contemporaneo anche in italiano antico la congiunzione relativa-modale *come* forma una congiunzione subordinante composta che introduce le frasi comparative ipotetiche (cf. Mazzoleni 2001: 34, nota 11, e Mazzoleni, *Frasi subordinate avverbiali: Condizionali – ItalAnt*, § 4.3). Dal punto di vista semantico queste subordinate sono utilizzate per 'agganciare' in modo analogico la proposizione espressa dalla sovraordinata ad una condizione che viene presentata come irreali, e risultano quindi sempre controfattuali, sia nel presente-futuro (15a) sia nel passato (15b); dal punto di vista morfo-sintattico hanno il verbo al congiuntivo imperfetto (15a) o piucche-perfetto (15b), e si trovano sempre e solo posposte alla loro sovraordinata:

- (15a) Et cotale sindaco [procuratore] o sindachi pienamente possano fare quello a cche ordinati saranno *come se* ordinati *fossero* per tutta la compagnia. Et possano i capitani riovocare qualunque ora vorranno i detti sindachi. (*Madonna d'Orsammechele*, p. 667, rr. 29-33)
- (15b) «O credevatelo voi avere?». «Certo sì». «E non l'aveste?». «No». «Dico ch'è altrettale [la stessa cosa], *come se* voi lo *aveste avuto*». (*Novellino*, 91, rr. 24-28)

La protasi di un costrutto ipotetico-condizionale a bassa probabilità può però comparire 'orfana' della congiunzione subordinante *se* (cf. Mazzoleni 1991: § 2.3.4), e la stessa cosa può accadere ad una subordinata comparativa ipotetica, che sarà così introdotta dal solo *come*⁸ (eventualmente preceduto da *sì*):

- (16a) Io vidi li occhi dove Amor si mise / quando mi fece di sé pauroso, / che mi guardâr *com'* [(*se*)] io fosse [fossi] noioso ... (*Guido Cavalcanti*, 23, vv. 1-3)
- (16b) Chi vuole portare la vita sua saviamente, scelga un buono uomo nell'animo suo, el quale egli abbia tuttavia [sempre] inanzi li occhi e viva

⁷ Sul senso come risultato complesso dell'interazione e dell'equilibrio fra i procedimenti di espressione / codifica da una parte e di inferenza dall'altra cf. Prandi (2004), in particolare il § 10 per quanto riguarda la subordinazione non completiva; invece per l'idea dell'interpretazione come lavoro attivo del destinatario credo che il debito nei confronti di Maria-Elisabeth Conte sia del tutto evidente.

⁸ Come accade nell'italiano contemporaneo, anche nel fiorentino del Duecento una subordinata comparativa ipotetica di questo tipo si può presentare in forma ridotta:

(i) E quando questa gentilissima salute salutava [...] lo mio corpo [...] molte volte si movea *come* [(*se fosse*)] cosa grave inanimata. (*Vita nuova*, cap. 11, par. 3)

sì com' [(se)] egli tuttavia lo risguardasse e faccia ciò che fae sì come [(se)] elli li fosse tuttavia presente. (*Fiori*, cap. 11, rr. 10-13)

Quando il costituente comparato è semanticamente graduabile, è possibile interpretare la frase subordinata come comparativa di uguaglianza quantitativa (cf. Belletti, *La comparazione – ItalAnt*) anche se vengono impiegati i connettori tipici delle comparative di analogia⁹:

- (17a) Quando ebero tutto furato [rubato], ebbevene uno che malvolentieri lasciava una ricca coltre che 'l re avea sopra. Presela e cominciò a ttrare. Lo re, per non rimanere scoperto, prese la sua partita e teneva sì come [=] quanto] que' tirava, tanto che per fare più tosto li altri vi puosero mano. Allora lo re parlò e disse: «Questa sarebbe ruberia, e non furto, cioè a torre per forza!» (*Novellino*, 18, rr. 54-61)¹⁰
- (17b) Nessuna cosa tengo sia sì [=] tanto] grave, / in verità, né di sì [=] tanto] gran molesta [molestia], / come [=] quanto] l'attender, che lo cor tempesta / più forte che nel mar turbato nave ... (*Amico di Dante*, 39, vv. 1-4)
- (18a) Ed ella disse: – Questo è il tempio che ad onore di Dio edificò Salamone; e avegna che [benché] non sia così [=] tanto] bello come [=] quanto] sono le magioni di paradiso, vo' che sappi che questa è fatta a similitudine di quelle. (*Libro*, cap. 15, par. 5)
- (18b) Color d'amore e di pietà sembianti [espressione pietosa] / non preser [si diffusero] mai così mirabilmente [=] tanto] straordinariamente su] / viso di donna, per [per il fatto di] veder sovente / occhi gentili [di un uomo nobile d'animo] o dolorosi pianti, / come [=] quanto] su] lo vostro, qualora davanti / vedetevi [vi vedete] la mia labbia [il mio aspetto] dolente ... (*Vita nuova*, cap. 36, par. 4, vv. 1-6)

Parallelamente, quando il costituente comparato non è semanticamente graduabile, è possibile interpretare la frase subordinata come comparativa di analo-

⁹ Si noti che tali connettori possono essere utilizzati anche per esprimere una semplice congiunzione correlativa, con un valore corrispondente a quello delle coordinazioni con *e... e... o sia... sia / che...* (i) – cf. Scorretti, 1988: 249) – o addirittura a quello di *non solo... ma anche...* nell'italiano contemporaneo (ii):

- (i) E tutta volta è lo 'ntendimento dello sponitore [commentatore] che queste parole sopra 'l dittare *altressi come* sopra 'l dire siano [valgano *e / sia* per lo scritto *e / sia* per l'orale], advegna che [anche se] tal puote sapere bene dittare che non à ardimento o scienza di profere le sue parole davanti alle genti; ma chi bene sa dire puote bene sapere dittare. (*Rettorica*, p. 5, rr. 12-16)
- (ii) E abbie sempre a mente / d'usar con buona gente, / e da l'altra ti parti: / ché, *sì come* dell'arti, / qualche vizio n'aprendi [ne impari *non solo* delle arti *ma anche* qualche vizio], / sì ch'anzi che t'amendi / n'avrai danno e disnore. (*Tesoretto*, vv. 1649-1655)

¹⁰ Seguendo il consiglio di Lorenzo Renzi e Giampaolo Salvi, per l'interpretazione di questo esempio invece di riprodurre la punteggiatura dell'ed. Favati ho tenuto conto di quella proposta dall'ed. Conte.

gia anche se viene impiegata la correlazione con *tanto... quanto...*, tipica delle comparative di uguaglianza quantitativa (e forse favorita dalla presenza del verbo *valere*, che normalmente ha un complemento di misura), come accade nei primi due casi di (19); nel terzo caso di questo esempio, che è ancora una comparazione di analogia, i due tipi semantici di connettori si combinano, con la sovraordinata accompagnata da *tanto* (uguaglianza quantitativa) e la subordinata introdotta da *come* (analogia):

- (19) Filosofia è quella sovrana cosa la quale comprende sotto sé tutte le scienze; et è questo uno nome composto di due nomi greci: il primo nome si è *phylos*, e vale *tanto* [=] a dire *quanto* [=] «amore», il secondo nome è *sophya*, e vale *tanto* [=] a dire *quanto* [=] «sapienza». Onde «filosofia» *tanto* [=] vale a dire *come* «amore della sapienza» ... (*Rettorica*, p. 41, rr. 16-21)

3.2. Comparative di analogia interpretate come causali¹¹

Se le proposizioni espresse dalle due frasi che compongono il costrutto sono adatte, le subordinate introdotte da *secondo che* e le comparative ellittiche che contengono una relativa dipendente da *colui / colei / quella* etc. – cf. *supra* § 2 – possono essere arricchite inferenzialmente ed interpretate come causali, come si vede rispettivamente da (20) e (21):

- (20a) In questo sonetto fo due parti di me, *secondo che* [=] poiché] li miei pensieri erano divisi. L'una parte chiamo cuore, cioè l'appetito; l'altra chiamo anima, cioè la ragione; e dico come l'uno dice con l'altro. (*Vita nuova*, cap. 38, par. 5)
- (20b) Questo sonetto si divide in quattro parti, *secondo che* [=] poiché] quattro cose sono in esso narrate; e però che [poiché] sono di sopra ragionate, non m'intrametto se non di distinguere le parti per li loro cominciamenti ... (*Vita nuova*, cap. 16, par. 11)
- (21a) Io credo questo *sì come* [(farebbe)] *colui / che* l'ha [=] poiché l'ho] provato ... (Dino Frescobaldi, 15, vv. 16-17)
- (21b) Come – disse Tolomeo – il sa' tu di vero [veramente] ch'e' sia ne La Conia [nel (castello di) Lacoine]? – Io il so *sì veracemente come* [(lo saprebbe)] *colui che* 'l vi vidi [=] poiché lo vidi] intrare dentro nel castello ... (*San Gradale*, cap. 150, par. 6)
- (21c) ... l'anima va via, *l come* [(farebbe)] *colei che* soffrir nol poria [=] poiché non lo potrebbe sopportare] ... (Guido Cavalcanti, 31, vv. 9-10)

¹¹ Sui temi affrontati in questo paragrafo cf. anche Barbera, *Frasi subordinate avverbiali: Causali – ItalAnt*, § 2.2.1.iv.

- (21d) ... l'anima sento per lo cor tremare, / *sì come* [(farebbe)] *quella che* [=> poiché] non po' durare [reggere] / davanti al gran valor ch'è i llei dimostro [che è mostrato in lei]. (Guido Cavalcanti, 9, vv. 20-22)

Come abbiamo visto prima (cf. *supra* § 2.1, nota 3), (*sì come*) può anche introdurre dei tipi particolari di complemento predicativo, nei quali viene segnalato quale aspetto del referente qualificato è rilevante per la predicazione principale: anche in questo caso, se i contenuti proposizionali espressi sono opportuni può emergere una interpretazione causale (22); come le subordinate non complete, anche questi complementi predicativi possono precedere la sovraordinata (22a), seguirla (22b) oppure anche interromperla in modo incidentale (22cd):

- (22a) Quando il conte Pannocchino udio questa cosa, *come* [in qualità di / in quanto => poiché era] *gentile e cortese huomo*, non prese di lei alkuno sollazzo ... (*Cronica*, p. 120, rr. 19-21)
- (22b) Questi rimase pupillo in guardia della Chiesa *sì come* [in qualità di / in quanto => poiché era] *sua tutrice*, e infino nella sua giovanezza coninciò ad essere huomo di grande valore. (*Cronica*, p. 121, rr. 4-6)
- (22c) E quando ella fosse presso d'alcuno, tanta onestade giungea nel cuore di quello, che non ardia di levare li occhi, né di rispondere a lo suo saluto; e di questo molti, *sì come esperti* [in qualità di / in quanto esperti => poiché ne hanno avuto esperienza], mi potrebbero testimoniare a chi non lo credesse. (*Vita nuova*, cap. 26, par. 1)
- (22d) E questi conte Rosso e conte Unberto e le loro castella, *sì come* [in qualità di / in quanto => poiché erano] *racomandati* dal Comune e popolo di Firenze, ogn'anno, la vigilia di Sancto Iohanni Bactista, nobili e orrevoli ceri ufereano [offrivano] per omaggio. (*Cronica*, p. 126, rr. 1-4)

Infine, sempre se i contenuti proposizionali delle due frasi sono adatti, anche le comparazioni di analogia espresse da strutture correlative sono interpretabili in senso causale – (23) e (24); in questo caso però, contrariamente a quanto accade di solito (cf. *supra* § 2), la subordinata non può seguire la sovraordinata ma deve precederla (e per *sì come* questo unico possibile ordinamento è forse un prodromo della rigida cataforicità della futura congiunzione subordinante causale *siccome* dell'italiano contemporaneo – cf. Previtiera 1996: 35-37)¹².

¹² Come già segnalato da Fornaciari (1881: 372s., cit. anche in Previtiera 1996: 37), la struttura correlativa causale *siccome... così...* si ritrova almeno fino all'italiano letterario ottocentesco (cf. Tesi 1989: 48, nota 31, anche per gli esempi):

- (i) *Siccome* però nessuno le andava a dir sul viso a Renzo queste cose; *così* non c'era gran male fin lì. (A. Manzoni, *I promessi sposi*, a cura di L. Caretti, Milano 1979, p. 578)
- (ii) E *siccome* non si può concepire l'esistenza della società umana senza il sacrificio reciproco, volontario e continuo, *così* coll'ateismo non v'è accordo possibile. (C. D'Azeglio, *I miei ricordi*, a cura di A. M. Ghisalberti, Torino 1971, p. 69)

- (23a) Allora il cavaliere, veggendo quello che la donna ne avea fatto di suo marito, disse: «Madonna, *sì come* [=] poiché] poco v'è caluto di costui, che mostravate di tanto amarlo, *così* vi carebbe vie meno di me. (*Novellino*, 59, rr. 48-51)
- (23b) *Sì come* [=] poiché] il folle e 'l pigro non puote avere neuno bene, *così* il savio uomo non puote avere alcuno male. (*Fiori*, cap. 20, rr. 140-141)
- (24a) ... e *secondo che* [=] poiché] diede sé per noi nella croce, *così* [=] perciò] si dà ogni dí nella messa in memoria di quella passione laonde si congiungon le genti [...] con Cristo. (*Libro*, cap. 17, par. 7)
- (24b) Quella de' vizî si è una via molto larga, e per una grande porta vi s'entra [...], e quella delle virtù è una via molto stretta, e éntravisi per una piccola porta [...]. E *secondo che* [=] poiché] le vie sono diverse, *così* [=] perciò] menano l'anime a regnare in diversi paesi: perché quella de' vizî mena a regnare l'anime nel paese della morte, appellato ninferno; e quella delle virtù mena a regnare l'anime nel paese della vita, ch'è detto paradiso. (*Libro*, cap. 29, par. 8)

4. USI TESTUALI

Abbiamo visto finora il significato di base modale e comparativo di analogia delle frasi che stiamo analizzando (§ 2), e poi i loro altri possibili valori semantici come comparative ipotetiche, comparative di uguaglianza quantitativa, e causali (§ 3). Una subordinata introdotta da *(sì) come* o da *secondo che* è però utilizzabile anche per una funzione di tipo testuale come l'introduzione di un commento incidentale del mittente, che può limitarsi a 'mostrare' se stesso con l'*io* (25) oppure rivolgersi al destinatario con la 2^a persona sg. (26a) o pl. (26b), o ancora coinvolgerlo indirettamente col *noi* inclusivo (cf. Vanelli / Renzi 1995: § 2.1.2) di (26c):

- (25a) Amor, *sì come credo*, à signoria / e forza e potestate inver' la gente, / e non cura ricor né gentilia, / né vassallaggio né signor potente, / e ogn'om ten con paraggio in sua balia ... (Maestro Rinuccino, 8^d, vv. 1-5)
- (25b) Li quali peregrini andavano, *secondo che mi parve*, molto pensosi ... (*Vita nuova*, cap. 40, par. 2)
- (26a) [Idio] si fa uno spirito e una cosa co· llui, *secondo che vedi* per esemplo di due che perfettamente s'amano insieme, che s'usa di dire: «Questi due sono solamente una cosa, sí [tanto] gli ha congiunti l'amore». (*Libro*, cap. 19, par. 8)
- (26b) E così, lassa, sono morta per ben amare [per aver amato], *come voi potete vedere*. (*Novellino*, 82, rr. 32-33)
- (26c) [nel]l'ordine intellettuale de l'universo si sale e discende per gradi quasi continui da la infima forma all'altissima, [e dall'altissima] a la infima, *sì come vedemo* ne l'ordine sensibile ... (*Convivio*, tratt. 3, cap. 7, par. 6)

In linea di principio un commento incidentale può svolgere un'ampia serie di ulteriori funzioni testuali: in particolare con le subordinate introdotte da (*si*) *come* o da *secondo che* il mittente può ad es. compiere dei rimandi intertestuali (§ 4.1) o logodeittici con funzione metatestuale (§ 4.2).

4.1. Rimandi intertestuali

Un rimando intertestuale può risultare generico (un'allusione) come in (27) oppure essere specifico, e rinviare per es. ad una fonte più o meno autorevole come in (28) vs (29):

- (27a) E lo nome di questa donna era Giovanna, salvo che per la sua bielta-de, *secondo che altri crede*, imposto l'era nome Primavera ... (*Vita nuova*, cap. 24, par. 3)
- (27b) ... e *secondo che me fu detto poi*, elli erano stati già alquanto anzi che io me ne accorgesse. (*Vita nuova*, cap. 34, par. 2)
- (28a) ... le ricchezze son l'erbe, *secondo che dice il Vangelio*, ch'affogano lo seme che cade nella buona terra. (*Libro*, cap. 5, par. 8)
- (28b) ... e questi sono quasi tutti volgari, siccome [come] sono [(volgari)] quelli nobili che di sopra in questo capitolo sono nominati: e non ha contradizione, perché alcuno litterato sia di quelli: ché [poiché], *siccome* [come] *dice il mio maestro Aristotile* nel primo dell'*Etica*, «una rondine non fa primavera». (*Convivio*, tratt. 1, cap. 9, par. 9)
- (28c) Volendo Seneca consolare una donna a cui era morto un suo figliuolo, *sì come si legge in un libro «Di Consolazione»*, disse cotali parole ... (*Novellino*, 71, rr. 3-5)
- (29a) Item dannò Amerigo Carnontese colla sua dottrina, *secondo che dice la dicretale* che conincia: *Dannamus* etc. (*Cronica*, p. 115, rr. 32-34)
- (29b) I' ho udita nominar Mercede / com'è somma potenza il suo valore, / e com'è presta subito d'onore, / *secondo che mmi conta chi lla vede*. (Iacopo Cavalcanti, 3, vv. 1-4)
- (29c) Avemo dato a meser Tomaso ed a' chonpangni die x fio. d'oro, l i quali d. paghoe per me Panochia Richomani, ed io gli le l rendei a Orbivieto. Fece kancelare Panochia, *secondo che mi dise*, la carta. (*Libro di Lapo Riccomanni*, p. 554, rr. 8-11)

Inoltre si può eseguire un rimando ad un (frammento di) testo precedente dell'interlocutore (30), oppure ad un altro (frammento di) testo dello stesso mittente (31)¹³:

¹³ Accanto a *come*, ancora 'vivo' nell'italiano contemporaneo, per questa funzione di rimando intertestuale almeno fino all'italiano letterario ottocentesco si trova l'invece oggi ormai scomparso *secondo che*:

- (30a) Se tu sai il fine tuo e la cagione per che da Dio fosti fatto, dommi gran meraviglia che ti turbi e infermi *come m'hai detto* di sopra [prima] perché abbi [per aver] perduto le ricchezze e la gloria del mondo e' beni della Ventura. (*Libro*, cap. 5, par. 6)
- (30b) ... se 'l fatto si potesse pur fare *come voi dite* convengniendocine spendere moneta, non si farebbe però che [poiché] per quello che voi ne sscriveste non vi sspenderemmo noi d. neuno ... (*Lettera di Consiglio de' Cerchi*, ecc., I, p. 598, rr. 15-18)
- (31a) ... Religione ha sotto sé tre virtù, *secondo ch'io t'ho detto* di sopra [prima], cioè fede, carità e speranza. (*Libro*, cap. 71, par. 6)
- (31b) Tuttavia *com'altra volta v'avemo ricordato* così vi ricordiamo per questa che da le nostre magioni traiate quello vantaggio che potete ... (*Lettera di Consiglio de' Cerchi*, ecc., II, p. 602, rr. 1-4)

4.2. Rimandi logodeittici con funzione metatestuale

Un rimando logodeittico con funzione metatestuale può essere effettuato in modo generico come in (32), oppure con riferimento esplicito all'attività di codifica del mittente (33) o a quella di decodifica compiuta dal destinatario (34)¹⁴:

- (32a) Vero è che, *sì come mostrato* è qua in adietro [prima], l'ufficio del parlare si è parlare appostatamente per fare credere ... (*Rettorica*, p. 64, rr. 15-17)
- (32b) ... ed egli vi debbia bene essere: *secondo ch'è detto* di sopra [prima], sia proveduto di quello dela Compangnia, quando si scioperasse dala sua bottegha. (*Santa Maria del Carmine*, p. 60, rr. 6-9)
- (33a) E poi disse: – Il regno di Cielo è molto forte a [difficile da] conquistare, perché è posto molto ad alti, e vavisi per una stretta via, e per una piccola porta vi s'entra, *secondo che t'ho detto* di sopra [prima]. (*Libro*, cap. 11, par. 8)
- (33b) Insinuatio è da usare quando la qualitate della causa è mirabile, cioè, *sì come detto avemo* inn adietro [prima], quando l'animo dell'uditore è contrario a noi; e questo adiviene maximamente per tre cagioni ... (*Rettorica*, p. 193, rr. 11-15)
- (34a) Cacciata e spenta la Fede dell'idoli del mondo, *come* di sopra [prima] avete inteso, crebbe l'oste della Fede Cristiana ismisuratamente per

(i) TERRA: Cara Luna, io so che tu puoi parlare e rispondere; per essere una persona, *secondo che ho inteso molte volte da' poeti* [...]. LUNA: Anch'io senza fallo sono assordata; e, *come ho detto*, non l'odo [...]. TERRA: [...]. Io vorrei sapere se veramente, *secondo che scrive l'Ariosto*, tutto quello che ciascun uomo va perdendo [...] sale e si raguna costà ... (Giacomo Leopardi, pp. 45, 46 e 49)

¹⁴ Sulle caratteristiche, modalità e funzioni della logodeissi (o «deissi testuale») cf. almeno Conte (1978, 1981 e 1992), Ehlich (1983), e Fillmore (1970, 1972 e 1975).

molte genti ch'a quel tempo si convertirono a la Fede. (*Libro*, cap. 41, par. 1)

- (34b) Et in costoro si cominciò il primo consolato della città. E questi fu per força; advegnadio che [anche se / ma] poi cominciarono a governare la cittade per modo di ragione e di giustitia, conservando ciascuno in suo stato, tanto che da' consoli cittadini feciono electione di chiamare podestà gentili huomini possenti forestieri; *si ccome, legièdo* inançi [dopo], scritto troverrete. (*Cronica*, p. 105, rr. 8-14)

Ne *Il Libro de' Vizî e delle Virtudi*, e nella sua stesura iniziale *Il Trattato di Virtù e di Vizî*, Bono Giamboni dialoga con la Filosofia (rifacendosi principalmente al *De consolatione philosophiae* di Boezio, alla *Psicomachia* di Prudenzio ed alle *Nuptiae* di Marziano Capella); e nella *Rettorica* Brunetto Latini volgarizza e commenta – nei panni de «lo sponitore» – i primi diciassette capitoli del *De inventione* di Cicerone. In testi come questi, dall'architettura esplicitamente polifonica, si possono trovare rimandi che dal punto di vista dell'articolazione interna sono intertestuali (cf. *supra* § 4.1), poiché con essi il mittente rinvia ad un suo (frammento di) testo precedente (35a) – e (31a) e (33) *supra* – o successivo (35b), oppure ad uno del suo interlocutore (36a) – e (30a) *supra* – o dell'altro mittente presente nel testo (36b); dal punto di vista compositivo, esterno, tali rimandi sono invece logodeittici ed hanno funzione metatestuale, poiché rinviano in effetti ad altre parti dello 'stesso' testo¹⁵.

- (35a) ... Religione ha sotto sé tre virtù, *secondo ch'io t'ho* detto di sopra [prima], cioè fede, carità e speranza. (*Libro*, cap. 71, par. 6)
- (35b) Ma tuttavolta la natura, cioè la divina disposizione, non avea sparta quella bestialitade in tutti gli uomini igualmente; ma fue alcuno savio e molto bello dicitore il quale, vedendo che gli uomini erano acconci a ragionare, usò di parlare a lloro per recarli a divina conoscenza, cioè ad amare Idio e 'l proximo, *si come lo sponitore dicerà* per innanzi [dopo] in suo luogo ... (*Rettorica*, p. 19, rr. 5-11)
- (36a) E io dissi: – Ben veggo perfettamente ogni cosa, *secondo che* per ordine m'hai contato. (*Trattato*, cap. 28, par. 12)
- (36b) In questa parte del testo dice Tullio che, *si come per lui* è stato detto davanti [prima], *così* si possono trovare giudicamenti inn ogni costituzione; salvo che nella costituzione congetturale, della quale è molto trattato inn adietro [prima], perciò che [poiché] in essa l'accusato nonn aseña neuna ragione [...], al postutto non ne puote nasce-re giudicamento. (*Rettorica*, p. 138, r. 20 – p. 139, r. 3)

Visto che il testo è concepibile come un «cronòtopo», cioè un oggetto che 'si distende' nel tempo e/o nello spazio e sul quale l'*origo* deittica viene proiettata e

¹⁵ Su questo problema cf. anche l'es. leopardiano nella nota 13.

si sposta seguendo il processo di lettura/ascolto, va infine ricordato che in linea di principio la logodeissi può essere realizzata utilizzando sia deittici temporali (o «cronodeittici» – ad es. i Tempi verbali, o coppie come *prima / dopo...*) che locativi deittici (o «topodeittici» – ad es. coppie come *supra / infra, precedente / seguente* etc.). Per quanto riguarda gli elementi cronodeittici, i rimandi a parti precedenti del testo hanno di solito Tempi del passato come in (37a), e (30a), (31a), (33), (34a), (35a) e (36) *supra* – quantunque sia possibile anche l'uso del presente come in (37b) e (32) *supra* –, mentre quelli a parti successive vengono compiuti con Tempi del futuro, come in (34b) e (35b):

- (37a) ... E credi le credenze che nel *Credo in Deo* si contengono, *secondo che* di sopra [prima] *dicesti?* (*Libro*, cap. 18, par. 2)
- (37b) Et pare che il nascimento della costituzione vegna della difensione ch'è della accusa, [...] perciò che [perché] del detto del difenditore si puote cognoscere se lla causa o lla questione è di fatto o di genere o di nome o d'azione, *sì come appare* nelli exempli che sono messi davanti [prima]. (*Rettorica*, p. 86, rr. 6-12)

Per quanto riguarda invece gli elementi topodeittici, bisogna innanzitutto sottolineare che uno stesso tipo di rimando logodeittico può essere compiuto con locativi dal significato diverso, come *sopra* (30a), (31a), (32b), (33a), (34a), (35a) e (37a) e *adietro* (32a) e (33b), che rinviano entrambi al testo precedente – l'uno nella dimensione verticale, tipica della lettura del testo scritto, e l'altro in quella orizzontale, legata alla spazializzazione del tempo e più direttamente connessa all'ascolto del discorso orale. In questa seconda prospettiva dimensionale non è sorprendente che rimandi a parti successive del testo vengano compiuti utilizzando come in (34b) e (35b) l'opposto di *adietro*, *innanzi*, ma può colpire che con *davanti*¹⁶ si possa rinviare al testo precedente, come in (37b): sembra così che due topodeittici dal significato evidentemente opposto come *davanti* ed *adietro* possano divenire sinonimi, ed è proprio quanto pare accadere in (36b), qui riproposto come (38)¹⁷.

- (38) In questa parte del testo dice Tullio che, *sì come* per lui è stato detto *davanti* [prima], *così* si possono trovare giudicamenti inn ogni costituzione; salvo che nella costituzione congetturale, della quale è molto trattato *inn adietro* [prima], perciò che [poiché] in essa l'accusato nonn asegni neuna ragione [...], al postutto non ne puote nascerre giudicamento. (*Rettorica*, p. 138, r. 20 – p. 139, r. 3)

¹⁶ Che è un suo sinonimo sia in italiano antico che nell'italiano contemporaneo, anche se oggi si usa *avanti* invece di *davanti*, ed *innanzi* appartiene ad un registro aulico, molto alto e formale.

¹⁷ Su questi elementi dalla trasparente origine spaziale utilizzati però in senso temporale cf. anche Vanelli, *La deissi – ItalAnt*, § 2.1.1.

Il paradosso è solo apparente, e deriva dal fatto che la metaforizzazione spaziale del tempo come movimento su di una linea può essere concepita in due modi diversi e complementari¹⁸: da una parte è l'uomo che si muove sulla linea del tempo, dal passato verso il futuro – nuove avventure ci aspettano, sono *davanti* a noi, mentre dobbiamo lasciarci rimorsi e rimpianti *alle spalle*; dall'altra è il tempo a muoversi verso di noi, dal futuro verso il presente e il passato – l'anno *venturo* è appunto quello che deve ancora venire, mentre l'anno (*tra*)*scorso* è quello che è già passato. In questa seconda prospettiva gli eventi si 'susseguono' sulla linea del tempo, quello che (è) arriva(to) prima *precede* quello che arriverà dopo e gli sta quindi *davanti*¹⁹: così parliamo ancora ad es. del I o del III secolo *avanti* [prima della nascita di] *Cristo* (parallelamente a quanto avviene con l'inglese *before Christ*); e se in francese il giorno prima è *la veille*, il giorno ancora prima è *l'avant veille*; ed infine l'altro ieri – il giorno che ha preceduto ieri, e che quindi nella 'fila' in movimento verso di noi gli stava davanti –, è anche stato *avant'ieri*, ed in almeno alcune varietà dell'italiano contemporaneo lo è ancora.

5. CONCLUSIONI

Lo scopo di questo articolo era descrivere le frasi subordinate introdotte da (*si*) *come* e *secondo che* in italiano antico, viste anche in rapporto a ciò che accade nell'italiano contemporaneo. Le differenze più evidenti (ma forse anche più banali?) riguardano proprio le due congiunzioni subordinanti: oggi *come* non può più essere preceduta da *si*, e *secondo che* è semplicemente scomparsa²⁰; invece, parallelamente a quanto era già emerso dalle mie precedenti ricerche condotte nell'ambito del progetto *ItalAnt* su altre zone della subordinazione non completa (anche per quanto riguarda il ventaglio delle strutture morfo-sintattiche disponibili), l'articolazione semantica non risulta molto diversa: sia nell'italiano

¹⁸ Su queste problematiche cf. almeno Guil (1999) e la bibliografia ivi citata.

¹⁹ Si tratta evidentemente di un passaggio dall'uso deittico in senso stretto dei locativi, ancorato alla posizione ed all'orientamento nello spazio del parlante nel momento in cui parla, al loro uso inerente, collegato alla proiezione della nostra immagine fisica sugli eventi (cf. Mazzoleni 1985: § 1), che in qualche modo vengono 'antropomorfizzati' (cf. di nuovo Guil 1999: 90).

²⁰ Nella lingua letteraria contemporanea se ne possono però trovare ancora usi residuali, privi del complementatore, e chiaramente arcaizzanti:

- (i) ... che adibiva per lo più [...] a uno scopo nobilmente agronomico, *secondo* sarà specificato in appresso. (*Cognizione*, parte prima, cap. I, p. 31).
- (ii) I due si guardarono e, a quanto pare, si riconobbero come vicini (così dicevasi nel '300) ossia paesani o conterranei, *secondo* oggi usa. (*Cognizione*, parte prima, cap. I, pp. 34-35.).
- (iii) ... la notte avanti il signor cavalier Trabatta stava nel suo letto a dormire, *secondo* è solito tutte le notti. (*Cognizione*, parte seconda, cap. VIII, p. 393)

Tra l'altro nelle sue note al testo gaddiano il curatore dell'edizione critica Emilio Manzotti segnala che in una redazione anteriore la parte rilevante dell'es. (ii) aveva questa forma: «un vicino, *come* dicevano i toeschi del '300, un paesano, *come* dicono oggi in Valsavaranche» (p. 35, corsivi miei).

contemporaneo che nel fiorentino del Duecento le subordinate modali e comparative di analogia possono essere utilizzate anche come comparative ipotetiche e di uguaglianza, e l'attuale congiunzione subordinante causale solo cataforica *siccome* deriva assai ragionevolmente dalla 'fusione' dell'antica congiunzione modale comparativa rinforzata (*si*) *come*; infine, dal punto di vista dei loro possibili usi testuali, oggi come allora queste subordinate sono utilizzabili per introdurre commenti incidentali del mittente con eventuale funzione di rimando intertestuale o logodeittico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AGOSTINI, F. (1978): «Proposizioni comparative», in BOSCO, U., PETROCCHI, G., BALDELLI, I. (diretta da): *Enciclopedia dantesca*, VI: *Appendice*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 395-403.
- BARBERA, M., MAZZOLENI, M., PANTIGLIONI, M. (2000): «Costrutti concessivi fattuali in italiano antico», in RENZI, L., BISETTO, A. (a cura di): pp. 573-603.
- BELLETTI, A. (1991): «Le frasi comparative», in RENZI, L., SALVI, G. (a cura di): pp. 832-853.
- BLÜCHER, K. (1967): «L'uso della congiunzione *come* nel toscano antico», *Revue Romane*, II, 1, pp. 1-27.
- CONTE, M.-E. (1978): «Deissi testuale ed anafora», in *Sull'anafora. Atti del seminario, Accademia della Crusca*, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 37-54; poi in CONTE, M.-E., *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*, Firenze, La Nuova Italia, 1988, pp. 13-28.
- CONTE, M.-E. (1981): «Textdeixis und Anapher», *Kodikas/Code*, 3, pp. 121-132.
- CONTE, M.-E. (1992): «Deixis textuelle et Deixis am Phantasma», in ANSCHÜTZ, S. R. (Hrsg.): *Texte, Sätze, Wörter und Moneme. Festschrift für Klaus Heger zum 65. Geburtstag*, Heidelberg, Heidelberger Orientverlag, pp. 153-161.
- DOMOKOS, G., SALVI, G. (a cura di) (2002): *Lingue romanze nel Medioevo*. Atti del Convegno (Piliscsaba [Ungheria], 22-23 marzo 2002) [= *Verbum. Analecta Neolatina*, IV, 2, pp. 267-526].
- EHLICH, K. (1983): «Deixis und Anapher», in RAUH, G. (Hrsg.): *Essays on Deixis*, Tübingen, Narr, pp. 79-97.
- FILLMORE, C. J. (1970): «Subjects, Speakers, and Roles», *Synthese*, 21, pp. 251-274.
- FILLMORE, C. J. (1972): «Ansätze zu einer Theorie der Deixis», in KIEFER, F. (Hrsg.): *Semantik und generative Grammatik*, Frankfurt a. Main, Athenäum, vol. I, pp. 147-174.
- FILLMORE, C. J. (1975): *Santa Cruz Lectures on Deixis 1971*, Bloomington (Indiana), Indiana University Linguistic Club.

- FORNACIARI, R. (1881): *Sintassi italiana dell'uso moderno*, ristampa anastatica con presentazione di Giovanni Nencioni, Firenze, Sansoni, 1974.
- GUIL, P. (1999): «A proposito della spazializzazione del tempo in castigliano e italiano», in BRUSEGAN, R., CORTELAZZO, M. A. (a cura di): *Il tempo, i tempi. Omaggio a Lorenzo Renzi*, Padova, Esedra, pp. 87-96.
- HERCZEG, G. H. (1978): «Sintassi delle proposizioni comparative nell'italiano contemporaneo», *Studi di grammatica italiana*, 7, pp. 317-353.
- MAZZOLENI, M. (1985): «Locativi deittici, *Deixis am Phantasma*, sistemi di orientamento», *Lingua e stile*, XX, 2, pp. 217-246.
- MAZZOLENI, M. (1991): «Le frasi ipotetiche», in RENZI, L., SALVI, G. (a cura di): pp. 751-784.
- MAZZOLENI, M. (2001): «Le concordanze dei Modi e dei Tempi nei costrutti condizionali dell'italiano antico», *Cuadernos de Filología Italiana*, 8, pp. 19-38.
- MAZZOLENI, M. (2002): «La 'paraipotassi' con *ma* in italiano antico: verso una tipologia sintattica della correlazione», in DOMOKOS, SALVI (a cura di): pp. 399-427.
- MAZZOLENI, M. (2004): «Costrutti condizionali concessivi e costrutti a-condizionali nel fiorentino del Duecento», in FRASNEDI, F., TESI, R. (a cura di): *Lingue stili traduzioni. Studi di linguistica e stilistica italiana offerti a Maria Luisa Altieri Biagi*, Firenze, Cesati (Quaderni della rassegna, 38), pp. 47-70.
- PELO, A. (1980): *Per uno studio delle proposizioni comparative nel Decameron*, Pescara, Trimestre.
- PRANDI, M. (2004): *The Building Blocks of Meaning. Ideas for a Philosophical Grammar*, Amsterdam – Philadelphia, John Benjamins (Human Cognitive Processing, 13).
- PREVITERA, L. (1996): «I costrutti causali», in PRANDI, M. (a cura di): *La subordinazione non completiva. Un frammento di grammatica filosofica*, numero monografico di «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», XXV, 1 (N.S.) pp. 29-46.
- RENZI, L., BISETTO, A. (a cura di) (2000): *Linguistica e italiano antico*, numero monografico di «Lingua e stile» XXXV, 4.
- RENZI, L., SALVI, G. (a cura di) (1991): *Grande grammatica italiana di consultazione*, II: *I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione*, Bologna, Il Mulino (Strumenti. Linguistica e critica letteraria).
- SCHWARZE, C. (1970): *Untersuchungen zum syntaktischen Stil der italienischen Dichtungssprache bei Dante*, Berlin – Zürich, Gehlen.
- SCORRETTI, M. (1988): «Le strutture coordinate», in RENZI, L. (a cura di): *Grande grammatica italiana di consultazione*, I: *La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, Bologna, Il Mulino (Strumenti. Linguistica e critica letteraria), pp. 227-270.
- SERIANNI, L. [con la collaborazione di A. CASTELVECCHI] (1988): *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, UTET.
- TESI, R. (1989): «Pluralità di stili e sintassi del periodo nelle *Operette morali* di Giacomo Leopardi, I», *Lingua nostra*, L, 2-3, pp. 33-56.

- ULLELAND, M. (1961): «Io canto come colui che...», *Studia Neophilologica*, 33, pp. 329-334.
- ULLELAND, M. (1965): «Il periodo comparativo in toscano antico», *Studia Neophilologica*, 37, pp. 51-95.
- VANELLI, L., RENZI, L. (1995): «La deissi», in RENZI, L., SALVI, G., CARDINALETTI, A. (a cura di): *Grande grammatica italiana di consultazione*, III: *Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*, Bologna, Il Mulino (Strumenti. Linguistica e critica letteraria), pp. 261-350.

TESTI CITATI

- Amico di Dante = Id., *Rime*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano – Napoli, Ricciardi (La Letteratura italiana. Storia e testi, 2.II), 1960, vol. II, pp. 693-779 (testo pp. 698-713, 718-779).
- Chiaro Davanzati = Id., *Rime*, ed. critica con commento e glossario a cura di Aldo Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua (Collezione di opere inedite o rare, 126), 1965.
- Cognizione* = Carlo Emilio Gadda, *La cognizione del dolore*, ed. critica commentata con un'appendice di frammenti inediti a cura di Emilio Manzotti, Torino, Einaudi (Gli struzzi, 328), 1970 e 1987.
- Convivio* = Dante Alighieri, *Il Convivio*, a cura di Franca Brambilla Ageno, Firenze, Le Lettere (Società Dantesca italiana. Edizione Nazionale), 3 voll., 1995.
- Cronica* = Anonimo, *Cronica fiorentina*, in *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Alfredo Schiaffini, Firenze, Sansoni, 1926, pp. 82-150.
- Dino Frescobaldi = Id., *Rime*, in *Poeti del Dolce stil nuovo*, a cura di Mario Marti, Firenze, Le Monnier, 1969, pp. 353-419.
- Fiori* = Anonimo, *Fiori e vita di filosofi e d'altri savi e d'imperadori*, ed. critica a cura di Alfonso D'Agostino, Firenze, La Nuova Italia, 1979.
- Giacomo Leopardi = Id., *Operette morali*, in *Opere*, a cura di Sergio Solmi, Milano – Napoli, Ricciardi (La letteratura italiana. Storia e testi, 52.I), 1956, pp. 455-691; ried. Torino, Einaudi (Classici Ricciardi, I), 1976.
- Guido Cavalcanti = Id., *Rime*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano – Napoli, Ricciardi (La letteratura italiana. Storia e testi, 2.II), 1960, vol. II, pp. 491-558, 561, 563s., 566s.
- Iacopo Cavalcanti = Id., *Tre sonetti*, in Guido Cavalcanti, *Rime, con le Rime di Iacopo Cavalcanti*, a cura di Domenico De Robertis, Torino, Einaudi, 1986, pp. 234-239.
- Lettera di Consiglio de' Cerchi*, ecc., I = *Lettera di messer Consiglio de' Cerchi, e compagni in Firenze, a Giachetto Rinucci, e compagni, in Inghilterra*, in *Nuovi testi fiorentini del Duecento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, pp. 593-599.

- Lettera di Consiglio de' Cerchi*, ecc., II = *Lettera di messer Consiglio de' Cerchi e messer Lapo de' Cerchi, e compagni*, in *Firenze, a Giachetto Rinucci, ed a Ghino ed agli altri compagni*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, pp. 600-603.
- Libro* = Bono Giamboni, *Il Libro de' Vizî e delle Virtudi*, in *Il Libro de' Vizî e delle Virtudi e Il Trattato di Virtù e Vizî*, a cura di Cesare Segre, Torino, Einaudi (Nuova raccolta di classici italiani annotati, 7), 1968, pp. 3-120.
- Libro di Lapo Riccomanni* = *Libro del dare e dell'avere, e di varie ricordanze, di Lapo Riccomanni*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, pp. 516-555.
- Madonna d'Orsammichele* = *Capitoli della Compagnia della Madonna d'Orsammichele*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, pp. 650-673.
- Maestro Rinuccino* = Id., *Rime*, in *I sonetti di maestro Rinuccino*, a cura di Stefano Carrai, Firenze, Accademia della Crusca, 1981.
- Novellino* = Anonimo, *Il novellino*, a cura di Guido Favati, Genova, Bozzi, 1970; cf. anche l'ed. a cura di Alberto Conte, con presentazione di Cesare Segre, Roma, Salerno Editrice, 2001.
- Rettorica* = Brunetto Latini, *La Rettorica*, a cura di Francesco Maggini, Firenze, Le Monnier, 1968.
- San Gilio* = *Capitoli della Compagnia di San Gilio*, in *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, a cura di Arrigo Schiaffini, Firenze, Sansoni, 1926, pp. 34-54.
- San Gradale* = Anonimo, *La storia del San Gradale*, a cura di Marco Infurna, Padova, Editrice Antenore, 1999.
- Santa Maria del Carmine* = *Libro degli ordinamenti della Compagnia di Santa Maria del Carmine*, in *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, a cura di Alfredo Schiaffini, Firenze, Sansoni, 1926, pp. 55-72.
- Tesoretto* = Brunetto Latini, *Il Tesoretto*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano – Napoli, Ricciardi (La letteratura italiana. Storia e testi, 2.II), 1960, vol. II, pp. 175-277.
- Tesoro* = *Il Tesoro* di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni, raffrontato col testo autentico francese edito da P. Chabaille, emendato con mss. ed illustrato da Luigi Gaiter, Bologna, Presso Gaetano Romagnoli, 4 voll., 1878-1883.
- Trattato* = Bono Giamboni, *Il Trattato di Virtù e Vizî*, in *Il Libro de' Vizî e delle Virtudi e Il Trattato di Virtù e Vizî*, a cura di Cesare Segre, Torino, Einaudi (Nuova raccolta di classici italiani annotati, 7), 1968, pp. 123-156.
- Vita nuova* = Dante Alighieri, *Vita nuova*, ed. critica a cura di Michele Barbi, Firenze, Bemporad, 1932.